

Veronesi: non è stregoneria ma scienza, non abbiate paura

L'APPELLO

di PAOLO GANGEMI

POSSIAMO smettere di aver paura della scienza? Possiamo tornare ad essere ottimisti sulla capacità dell'uomo di conoscere? Oltre cento scienziati, filosofi, politici, sociologi, economisti e religiosi ne discuteranno nel grande convegno "The Future of Science", il futuro della scienza, che si apre oggi a Venezia per concludersi il 23 settembre. Il convegno è organizzato dalla Umberto Veronesi Foundation, dalla Fondazione Giorgio Cini e dalla Fondazione Silvio Tronchetti Provera.

"Il ricercatore è visto spesso come uno stregone - osserva Veronesi - e ormai la gente crede più facilmente a superstizioni come gli oroscopi che agli scienziati che lavorano per

migliorare la vita delle persone. Noi vogliamo capire il perché di questa avversione a tutto ciò che proviene dalla scienza".

Le intenzioni di Veronesi, però, vanno oltre: l'ex-ministro non si vuole limitare allo studio delle cause del problema, ma si propone anche e soprattutto di agire in modo da riportare l'attenzione del pubblico sulle tematiche scientifiche, e riconciliarlo con la figura dello scienziato.

In un momento in cui sembra crescere una forte campagna anti-modernista e anti-scientista, Veronesi invita il mondo della ricerca a cercare le contromosse adatte: "E' necessario invitare i giovani a studiare la scienza e a non averne paura, e questo è particolarmente importante in un Paese come l'Italia, dove la cultura è essenzialmente uma-

nistica: rischiamo di rimanere indietro e di dover dipendere dagli altri Paesi."

Il primo passo consiste nell'analisi della situazione e nella previsione degli sviluppi futuri, e da qui prende le mosse l'incontro di Venezia. Il convegno si articola in tre giorni, corrispondenti ad altrettante aree tematiche: il rapporto fra scienza e valori (religiosi e non), l'impatto della scienza sulla vita umana, e il rapporto fra scienza e potere. Il dibattito non è riservato agli scienziati, ma è aperto a contributi da tutte le culture, e anzi, secondo gli organizzatori, è proprio nella sua interdisciplinarietà il suo senso più profondo.

Fra i partecipanti figurano scienziati come Edoardo Boncinelli, Luc Montaigner e Carlo Rubbia, politici come Giuliano Amato e l'ex-premier russo Cernomyrdin, filosofi come

Emanuele Severino, giuristi come Amedeo Santosuosso, e anche esponenti delle religioni (rigorosamente al plurale): Marcelo Sánchez Sorondo, della Pontificia Accademia delle Scienze, Dariusch Atighetchi, medico musulmano sciita, Amos Luzzatto, presidente dell'Associazione delle comunità ebraiche italiane, e Tulku Pajin, Lama buddista.

Una delle proposte più ambiziose che verranno esaminate durante il convegno è quella di istituire una specie di "Camera alta", con intellettuali di grande prestigio e di diversa formazione culturale, che potrebbe assumere il ruolo di consigliere dei vari organi legislativi ed esecutivi in materia di scienza, ovviamente senza che i pareri siano vincolanti: governi e parlamenti dovranno comunque decidere in piena libertà e autonomia.

